



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

COMITATO FAUNISTICO PROVINCIALE

Deliberazione n. 615

OGGETTO:	Art. 28 L.P. n. 24/1991 e s.m. Sostituzione della deliberazione del Comitato Faunistico Provinciale n. 507 del 2 maggio 2008 e successive modifiche ed integrazioni, relativa alla strategia di gestione del muflone.
-----------------	---

L'anno 2012, il giorno 7 del mese di agosto, ad ore 14.30, in seguito a convocazione scritta ai singoli componenti nelle forme di legge, si è riunito, presso la Sala Riunioni del Servizio Foreste e Fauna, in Trento, Via G.B. Trener n. 3, il Comitato Faunistico Provinciale.

Sono presenti i Signori:

Zanin Maurizio	Membro titolare	
Rizzardi Lino	“	
Maurina Claudio	“	
Nicolini Severino	“	
Coter Stefano	“	
Vettorazzi Roberto	“	
Rizzoli Annapaola	“	(dalle 14.58)
Moltrer Diego	“	
Bortolotti Mario	“	
Pozza Rodolfo	Membro supplente	
Dapor Roberto	“	
Vinante Romano	“	
Chin Franco	“	

Sono assenti i Signori:

Dellai Lorenzo
Coppola Innocenzo
Zibordi Filippo
Pedrini Paolo
Merz Sergio
De Guelmi Alessandro
Nones Mauro
Boso Fernando

Assiste il segretario, dr. Claudio Groff ed è presente il dr. Ruggero Giovannini, direttore dell'Ufficio Faunistico.

Il documento "Strategia di gestione del muflone" era stato approvato dal Comitato Faunistico Provinciale da ultimo quale allegato parte integrante e sostanziale della propria deliberazione n. 507 del 2 maggio 2007 ed in seguito integrato con propria deliberazione n. 589 dell'8 febbraio 2011.

In base agli elementi esposti dal Servizio Foreste e Fauna durante la riunione tenutasi in data odierna ed alla discussione che ne è seguita si ritiene necessario integrare la relativa disciplina nei punti di seguito elencati.

E' opportuno inoltre ampliare l'area interessata dalla presenza dei mufloni provenienti dalle Dolomiti Bellunesi, in base agli avvistamenti recentemente registrati nella riserva di Mezzano; pertanto quel nucleo interessa ora oltre alla Riserva di Transacqua anche quella di Mezzano.

La riserva di caccia di Giustino Massimeno ha svolto (nota del 7 luglio 2011) alcuna considerazioni rispetto alle conclusioni a cui è giunto lo studio "Ruolo ecosistemico degli ungulati selvatici nel Parco Naturale Adamello Brenta", condotto dal Parco stesso con la collaborazione del Servizio Foreste e fauna e dell'Università degli Studi di Sassari. In particolare, nello studio si afferma che i mufloni che occupano la Val Nambrone e quelli che occupano la Val Nardis (che ricade nel territorio della riserva di Giustino Massimeno) costituiscono due popolazioni distinte. La nota della riserva di Giustino Massimeno, già citata, svolge una serie di considerazioni a supporto della sua diversa valutazione alcune delle quali appaiono fondate.

Ancora, nella "strategia di gestione del muflone" erano individuati i nuclei derivanti da immissioni abusive per i quali era prevista l'eradicazione impiegando un arco temporale di 5 anni e procedendo con obiettivi annuali di prelievo. I programmi di prelievo sono stati annualmente predisposti dall'Associazione cacciatori e approvati dal Comitato faunistico provinciale. Ora, trascorso il quinquennio, la gestione dei territori di queste colonie è automaticamente assimilata a quella praticata nel rimanente territorio provinciale indipendentemente dalla presenza residua della specie. Per questo motivo si ritiene opportuno eliminare dal testo della "strategia di gestione del muflone" il paragrafo "B) Aree occupate dai nuclei recenti (derivanti da immissioni successive al 1976)" e i riferimenti allo stesso presenti nel testo.

Infine, tenendo conto della modifica di cui al punto precedente, si ritiene opportuno modificare la denominazione "Aree occupate dai nuclei storici" con quella "Aree a gestione ordinaria".

Considerato che si tratta della seconda integrazione al testo originario della disciplina che risale al 2008, si ritiene opportuno, da ultimo, sostituire integralmente la deliberazione n. 507 del 2 maggio 2008, in modo da disporre di un testo unico coordinato ed aggiornato.

Tutto ciò premesso

il Comitato faunistico provinciale:

visto l'articolo 28, comma 1 della legge provinciale 9 dicembre 1991 n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia";

udita la relazione del Servizio Foreste e fauna, illustrata nel corso della riunione di data odierna, e preso atto degli elementi emersi nel corso della discussione che ne è seguita;

con 13 voti favorevoli espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

1. di sostituire la propria deliberazione n. 507 del 2 maggio 2008 e successive modifiche ed integrazioni, relativa alla strategia di gestione del muflone, con la presente, recante in allegato parte integrante e sostanziale della presente deliberazione, la nuova "DISCIPLINA PER LA GESTIONE DEL MUFLONE IN PROVINCIA DI TRENTO"

IL SEGRETARIO
- dott. Claudio Groff -

IL VICEPRESIDENTE
- dott. Maurizio Zanin -

CERTIFICAZIONE DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto segretario del Comitato Faunistico Provinciale, su attestazione del Messo,

CERTIFICA

Che la presente deliberazione è stata pubblicata nei modi di legge all'Albo Pretorio della Provincia Autonoma di Trento e che non sono pervenuti reclami.

IL SEGRETARIO DEL
COMITATO FAUNISTICO
PROVINCIALE
- dott. Claudio Groff -

ALLEGATO:

DISCIPLINA PER LA GESTIONE DEL MUFLONE IN PROVINCIA DI TRENTO

1) FINALITA' E DEFINIZIONE

La presente disciplina regola la gestione venatoria del muflone nella provincia di Trento, con le finalità di:

- contenere i nuclei storici, formati entro il 1976, evitando la loro espansione numerica e territoriale;
- eliminare i nuclei formati successivamente al 1976;
- mantenere lo stato di non presenza della specie nel restante territorio provinciale, intervenendo tempestivamente nei confronti di eventuali nuove immissioni abusive.

Ai fini della presente disciplina si intende:

per **“nucleo”** o **“colonia”** gruppo di mufloni immessi sul territorio provinciale di dimensioni numeriche limitate, che occupa un territorio definito;

per **“controllo”** l'abbattimento di animali, secondo le forme, i tempi e le modalità prescritte;

per **“monitoraggio di una specie”** raccogliere tutte le informazioni necessarie a definirne lo status e la possibile evoluzione, i dati di presenza, la conoscenza dello stato sanitario e della fertilità, censire i segni di presenza e raccogliere i dati relativi alle attività di controllo; la definizione di una strategia operativa deriva dalla valutazione critica dei dati di monitoraggio;

per **“personale di vigilanza”** il personale delle qualifiche forestali e gli agenti ittico-venatori dipendenti dalla Provincia Autonoma di Trento e il personale di vigilanza dipendente dall'Associazione cacciatori trentini;

per **“cacciatore”** il soggetto titolare di abilitazione venatoria e in possesso del permesso annuale di caccia.

2) RIPARTIZIONE DEL TERRITORIO

La presente disciplina si applica nei seguenti territori:

A) Aree a gestione ordinaria

Le aree occupate da questi nuclei sono definite nelle cartografie allegare e possono interessare un territorio ricadente in più riserve di caccia. Nelle cartografie sono individuati i confini delle riserve comunali di caccia e, al loro interno, la porzione interessata dalla presenza della specie.

Denominazione colonia	Riserve	CONSISTENZA 2006
Val di Fassa	Campitello Canazei Mazzin Pera Pozza Vigo di Fassa	560
Brenta Meridionale	Stenico I p Ragoli Seo-Sclemo S. Lorenzo in B. Dorsino	148
Val di Sole	Vermiglio Peio Ossana	45
Val Nambrone e Nardis	Pinzolo Spiazzo (Val Nambino) Pellizzano Ossana Giustino Massimeno II p	45

Levico	Levico Caldonazzo	12
--------	----------------------	----

Tabella 1: riserve interessate in toto o in parte dalla presenza di nuclei di muflone,

B) Aree occupate dai nuclei formati da capi provenienti da province limitrofe

I nuclei che occupano queste aree sono originati da migrazioni spontanee di capi da colonie poste al di fuori del territorio provinciale.

Le aree occupate da questi nuclei sono definite nelle cartografie allegate. Nella cartografie sono individuati i confini delle riserve comunali di caccia e, al loro interno, la porzione interessata dalla presenza della specie.

Riserve	Amministrazione limitrofa	CONSISTENZA 2006
Lavarone Luserna	Provincia di Vicenza (Comune di Pedemonte)	45
Transacqua, Mezzano	Parco delle Dolomiti Bellunesi.	(Presenza non stabile) 7-8
Riva d.Garda (Pregasina)	Provincia di Brescia	(Presenza non stabile) 15

Tabella 3: elenco riserve interessate in toto o in parte da migrazioni di capi provenienti da fuori provincia.

C) Restante territorio provinciale

E' formato dal territorio provinciale esterno a quello delle riserve elencate ai punti A) e B)

3 GESTIONE DELLA SPECIE

La gestione venatoria della specie segue le disposizioni contenute nella L.P. 9 dicembre 1991 n. 24 "Norme per la protezione della fauna selvatica e per l'esercizio della caccia" e ss. mm.

L'attività venatoria deve essere svolta nel rispetto di tutte le prescrizioni che il Comitato faunistico provinciale stabilisce ai sensi dell'art. 29 comma 9 della citata L.P..

L'attività venatoria è svolta dai cacciatori delle riserve interessate dalla presenza del muflone secondo la disciplina riportata nei successivi punti.

A) Criteri generali

- Il programma di prelievo prevede una quota di riserva di capi da abbattere, detratta dall'assegnazione complessiva preliminarmente alla ripartizione a livello di singola riserva, per eventuali abbattimenti in esubero in contemporanea;
- il numero complessivo dei capi assegnati per riserva sono elementi tassativi del programma di prelievo e non sono superabili. Le ulteriori articolazioni del programma di prelievo hanno significato tecnico-gestionale ed il loro mancato rispetto determina l'applicazione delle penalità come di seguito specificate;
- sono scalati dai relativi piani di abbattimento i capi rinvenuti morti, nel periodo di caccia alla specie, la cui morte è riconducibile a un mezzo di caccia, anche se vietato;
- se il programma di prelievo è superato a causa dell'abbattimento in uno stesso giorno di più capi di quanti ne fossero ancora prelevabili, si provvede a scalare tali esemplari dalla quota di riserva definita nei Criteri generali e ne consegue la detrazione dal piano di prelievo dell'anno seguente di 1 capo per ogni capo abbattuto in eccesso;
- le corna e la mandibola intera di femmine e piccoli di tutti i capi rinvenuti anche al di fuori del periodo di caccia devono essere portati, ove possibile, alle annuali valutazioni (art. 16, comma 4, del

regolamento di esecuzione della L.P. 24/91 e ss.mm). Dette corna e mandibole devono essere adeguatamente ripuliti. Essi, inoltre, in sede di valutazione sono opportunamente contrassegnati.

B) Aree a gestione ordinaria

Per questi nuclei la gestione venatoria è basata sulla predisposizione di programmi di prelievo volti ad impedirne l'incremento numerico e la diffusione. I programmi di prelievo hanno validità per ciascuna delle riserve in cui il nucleo ricade in tutto o in parte.

Per la predisposizione dei programmi di prelievo del muflone si seguono le seguenti norme e criteri:

- le assegnazioni non sono inferiori al 30% dei capi censiti;
- le assegnazioni interessano indicativamente per il 35% maschi, per il 35% femmine e per il 30% piccoli, questi ultimi scelti indifferentemente tra piccoli maschi e piccoli femmina;
- le assegnazioni di maschi sono così suddivise:
 - 50% capi di uno e due anni;
 - 50% maschi di tre anni e più.

	II classe (1 - 2anni) %	I classe (3 + anni) %	TOT %
PICCOLI			30
FEMMINE			35
MASCHI	17,5	17,5	35
			100

Tabella 2: prospetto riassuntivo della ripartizione delle assegnazioni di Muflone.

C) Aree occupate dai nuclei formati da capi provenienti da province limitrofe

La strategia è finalizzata ad evitare l'espansione della specie.

I programmi di prelievo sono predisposti dal Servizio Foreste e fauna, seguendo i criteri di ripartizione delle classi e di calcolo delle penalità riportati per il punto A e sono approvati dal Comitato faunistico provinciale tenendo in considerazione la gestione attuata dall'Amministrazione limitrofa. I programmi di prelievo hanno validità per ciascuna delle riserve in cui il nucleo ricade in tutto o in parte.

D) Restante territorio provinciale

I cacciatori possono abbattere eventuali capi di muflone presenti sul territorio della riserva in cui esercitano la caccia anche in assenza del programma di prelievo:

- solo se in concomitanza con la caccia alle altre specie di ungulati;
- nel rispetto del periodo di caccia alla specie, dal 1 ottobre al 30 novembre, come previsto dall'art. 29 della L.P. 24/91 per le riserve di caccia senza piano di abbattimento;
- con l'obbligo del fucile a canna rigata.

E) Penalità

Subordinatamente alla verifica dell'attuazione dei programmi di prelievo condotta da parte dell'apposito sottocomitato di valutazione nominato dal Comitato faunistico provinciale, alle riserve con programma di prelievo sono applicate la seguenti penalità: riduzione di un maschio ogni due femmine o piccoli assegnati e non abbattuti compresi nella percentuale minima del 100% rispetto agli abbattimenti maschili.

Nella determinazione della penalità è operato l'arrotondamento all'unità inferiore.

La penalità è applicata al programma di prelievo dell'anno successivo.

4 CONTROLLO DELLA SPECIE DA PARTE DEGLI AGENTI DI VIGILANZA (FORME TEMPI E MODALITA' PER IL SUO ESERCIZIO)

Il personale di vigilanza effettua il controllo del muflone senza limitazioni di forme, tempi e modalità nel territorio provinciale individuato al punto C) e nei territori delle riserve elencate ai punti A) e B) esterno all'area cartografata.

5 DESTINAZIONE DEGLI ANIMALI ABBATTUTI

A seguito di un'azione di caccia svolta da cacciatori della riserva

Il capo abbattuto da un cacciatore, nel rispetto delle norme che disciplinano l'attività venatoria in provincia e delle modalità di cui ai punti A), B), C) del paragrafo 3, appartiene a colui che l'ha cacciata ai sensi dell'articolo n. 24, comma 4 della L.P. 24/91.

A seguito di un'azione di controllo svolta dagli agenti di vigilanza del Corpo forestale provinciale

Il capo abbattuto con le modalità fissate al paragrafo 4 è di proprietà della Provincia Autonoma di Trento.

6 MONITORAGGIO DELLA SPECIE

Nelle zone di presenza del muflone, la consistenza è determinata attraverso la realizzazione da parte del Servizio Foreste e fauna di censimenti primaverili esaustivi per osservazione diretta. La cadenza è biennale nelle aree a gestione ordinaria e annuale nelle aree occupate dai nuclei formati da capi provenienti da province limitrofe.

Nelle zone di scarsa presenza o assenza del muflone, si attua la sorveglianza del territorio e la raccolta delle segnalazioni e dei segni di presenza (tracce, avvistamenti...). Queste dovranno essere cartografate a cura del personale di vigilanza e trasmesse al Servizio foreste e fauna accompagnate, se possibile, da una stima del numero di esemplari presenti. Il personale dell'Associazione cacciatori trentini collabora con il personale di vigilanza nella segnalazione degli indici di presenza.

